

DIOCESI DI
CONVERSANO
MONOPOLI

SULLE ORME DI EMMAUS

NOVENA DI NATALE



SULLE ORME DI EMMAUS

NOVENA DI NATALE

Con questa novena del Natale, il luogo della sintesi per eccellenza nel quale il popolo di Dio celebra il cammino sinodale è la liturgia. In essa tempo e spazio diventano le coordinate tangibili di un cammino compiuto all'unisono, motivato dalla stessa fede e proteso ad una meta condivisa : l'incontro con Cristo, Signore del tempo, ed epicentro glorioso di ogni sguardo credente e orante. Le icone di varie espressioni artistiche consegnano la prospettiva estetica, antropologica e teologica del "camminare insieme", laddove "comunione, partecipazione e missione" diventano le naturali posture che la liturgia fa scaturire dall'esperienza immersiva di Dio nell'umanità e dell'umanità in Dio. Camminiano, celebriamo, e testimoniamo insieme questa fede in Cristo, una fede innanzitutto creduta, poi condivisa e quindi celebrata e testimoniata con un cuore ardente di gioia "nellascoltare le Scritture" e protesi, anche noi con cuore trepidante, verso il Natale del Signore.

don Davide Garganese



SCHEMA GENERALE

Ambientazione

La chiesa è in penombra.

Quando l'assemblea è radunata, colui che presiede, accompagnato dai ministri, fa il suo ingresso mentre si esegue il canto.

LUCERNARIO

Canto d'attesa

Colui che presiede, giunto all'altare, fatto l'inchino lo bacia e, restando rivolto verso di esso, dice:

Cel. Nella notte del mondo, nei deserti del cuore, siamo pellegrini, Signore, alla ricerca di Colui, che viene a dare senso alla vita e alla storia. Illuminati dalla tua Parola, donaci di vivere l'esistenza come *sinodo*, facci camminare insieme oltre le nostre cieche convinzioni, verso la Luce vera, che viene a visitarci dall'alto come «un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte» (Lc 1,78-79) e dall'alto indicaci una prospettiva diversa con la quale interrogare l'esistenza e abitare la storia.

Canto *(si consiglia Regem venturum Dominum o un altro canto adatto)*

Mentre si esegue il canto un fedele porta una lampada accesa e la depone nei pressi dell'altare o del presepe. Vengono dunque accese le luci della chiesa e colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue con il saluto liturgico.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. *(Cf Rm 15,13)*

Tutti **E con il tuo spirito.**

Orazione *(Colletta del giorno corrente)*

Seduti

Ascolto della Parola

Breve momento di silenzio.

Commento artistico

Lettura del commento dell'opera d'arte del giorno

Commento dei Padri della Chiesa

Lettura del commento del giorno dei Padri della Chiesa

Riflessione del celebrante

Intercessioni

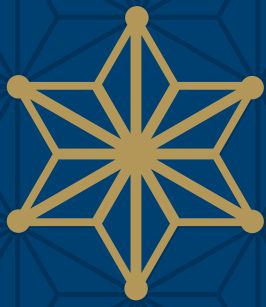
Padre nostro

Benedizione e congedo

Canto finale *(scelto dal repertorio della comunità)*



ICONA IL CAMMINO DI EMMAUS
EKATERINA LIVI MONASTIRSKAYA SECOLO XXI
MONOPOLI – PARROCCHIA SANT'ANTONIO



PRIMO GIORNO CRISI SFIDUCIA

BRANO BIBLICO: Lc 24,13-35

COMMENTO ARTISTICO

L'icona rappresenta tre figure che occupano la gran parte dello spazio pittorico. Al centro è collocata la figura del Cristo, rappresentato giovane, senza barba, con i capelli lunghi, l'aureola e la mano destra, recante le ferite della recente crocifissione, poggiata sul petto, lo sguardo diretto verso lo spettatore e un'espressione serena sul volto. Ai fianchi i due apostoli: a sinistra Luca, il più anziano dei due, con la barba, le braccia in posizione mobile a seguire il movimento delle gambe e il volto e lo sguardo rivolti a tre quarti verso il Cristo, portavoce di un nuovo messaggio non del tutto manifesto; a destra la terza figura, quella dell'apostolo più giovane, Cleopa, raffigurato senza barba, con lo sguardo chino e assorto e un'espressione mesta sul volto, tutta rivolta ad interpretare un futuro che appare incerto. Il gruppo dei tre compone un gruppo fortemente dinamico ma nello stesso tempo circoscritto in una porzione di spazio ben definita. Il vento muove morbidamente le capigliature e le vesti che sottolineano i movimenti delle figure nel loro cammino. Il passo dei tre è deciso, (i piedi dei tre sono posti tutti in parallelo tra loro) non è titubante nonostante la nudità dei piedi privi di calzature e l'asperità del terreno e scandiscono lo stesso ritmo del "camminare insieme". Nella metà superiore dell'icona, dal braccio sinistro dell'apostolo più anziano, il drappo sulla spalla sinistra si fonde in un magnifico arcobaleno, messaggio di una nuova speranza che sta per nascere, che incorona le figure nella parte superiore e le contiene rispetto allo sfondo, costituito da un cielo blu notte denso di candide nubi. Nella parte inferiore invece lo sfondo è costituito da un terreno roccioso e desertico.

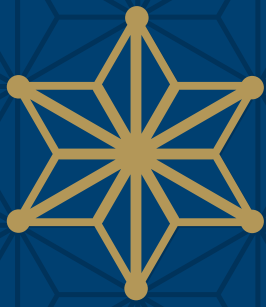
COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

Il popolo che camminava nelle tenebre / I due che si allontanano.

"In primo luogo, riguardo al *concorde cammino dei due itineranti*, dice: *Ed ecco, due di loro erano in cammino, in quello stesso giorno, per un villaggio, distante sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus*. Luca riferisce il numero degli itineranti: erano *due*, per farci comprendere la loro concordia. Infatti, in Ecclesiaste capitolo quarto, si dice: «Meglio essere in due che uno solo». «Se uno cade, viene rialzato dall'altro» *...+ al capitolo decimo, è detto «Li mandò a due a due davanti a sé» *...+ manifesta anche *la meta del viaggio*, dicendo che si chiamava *Emmaus* e la nomina per il suo significato. Infatti, quel villaggio, in un primo tempo, fu chiamato *Emmaus*, poi *Nicopoli*; perciò Girolamo, nell'epitaffio di Paola: «Nicopoli, che prima si chiamava *Emmaus*, presso cui fu riconosciuto il Signore nella frazione del pane e trasformò la casa di Cleofa in chiesa consacrata» (San Bonaventura, *Commento al Vangelo di Luca 24,18*).



ICONA DELLA NATIVITÀ
SCUOLA DI RUBLEV 1410-1430
GALLERIA TRETJAKOV DI MOSCA
(COPIA CUSTODITA PRESSO
CONVERSANO - MARIS STELLA)



SECONDO GIORNO LA ΔΙΥΙΠΑ CΟΠΔΙΣCΕΠΔΕΠΖΑ

BRANO BIBLICO: Lc 2,6-19

COMMENTO ARTISTICO

L' icona della Natività costituisce in sé un riassunto della storia della Salvezza.

La composizione dell'opera si sviluppa su tre piani a simboleggiare la sfera del divino, in alto, dove è rappresentato il fascio di luce, al centro la sfera dell'incarnazione attraverso la Natività e in basso quella dell'umanità.

Lo sfondo della scena è quasi tutto occupato da una grande montagna di forma piramidale che ha la funzione di unificare i tre livelli mettendoli in comunicazione tra loro.

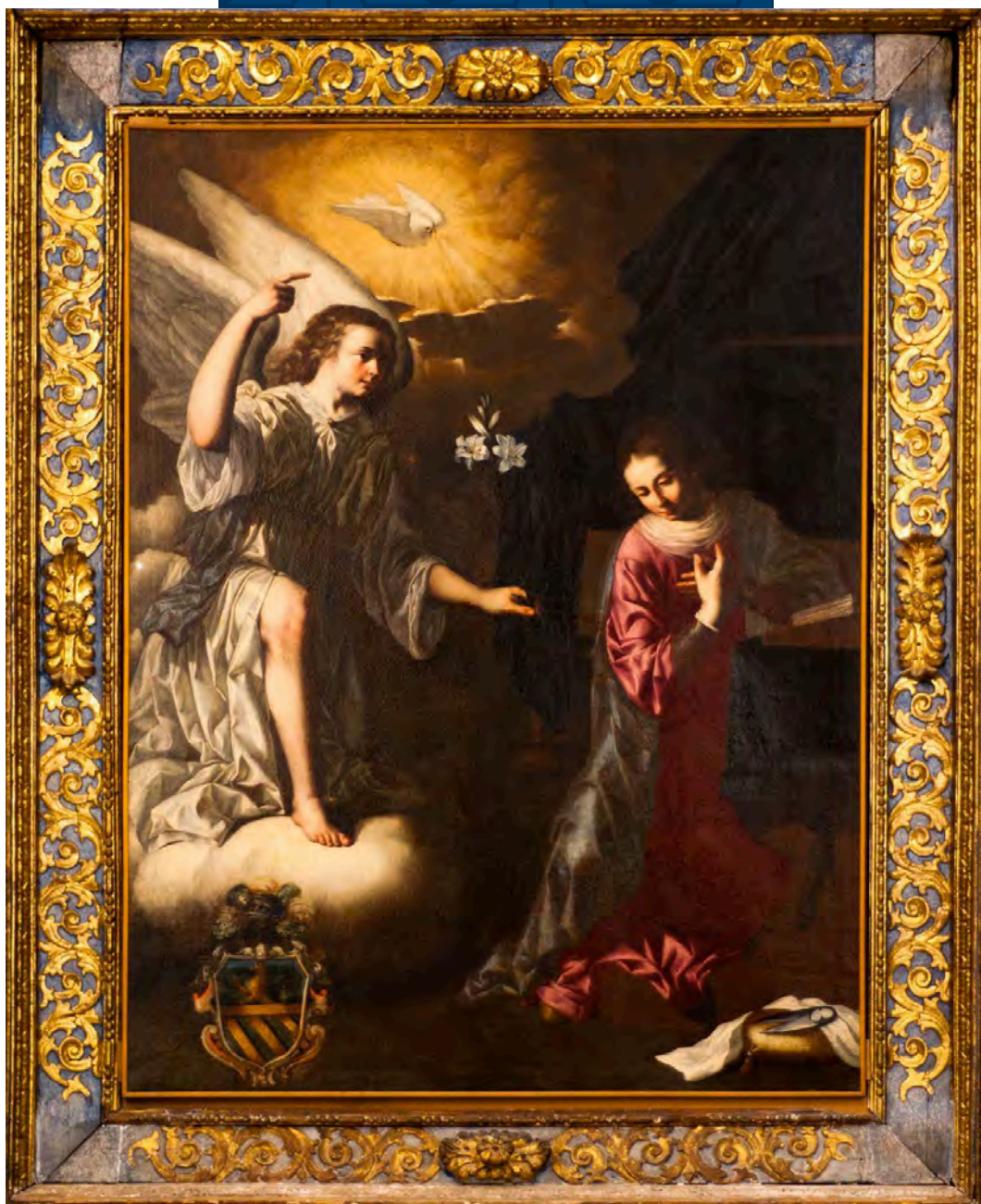
Nella parte alta dell'icona, un fascio di luce che comprende in sé la stella che guida i Magi, scende come per illuminare la scena principale: la Natività.

Alla scena fa da sfondo l'ingresso di una caverna. Il bambino, affiancato dal bue e dall'asinello, è posto in una culla che sembra un sepolcro, avvolto in bende incrociate che rimandano alla sepoltura. Fuori della grotta, in primo piano, è rappresentata la madre di Dio, distesa su di un manto rosso fuoco - che è il simbolo del sangue, della vita e quindi dell'amore divino - che la contorna e quasi la isola. La Madre, sfinita, poggia la testa sulla mano e ha lo sguardo perduto nella contemplazione del mistero. Non è rivolta verso il bambino, ma verso di noi: ci accoglie tutti e riconosce in noi la nascita del suo Figlio.

COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

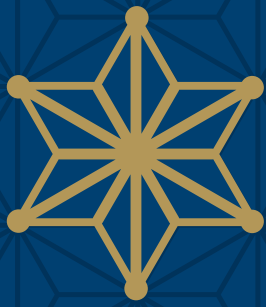
Benedetto il Signore perché ha visitato il suo popolo / Gesù si avvicina e prende il passo.

"E ora soffermiamoci sul brano che vi siete sentiti leggere. Il Signore Gesù, risorto da morte, si fa incontro a due suoi discepoli lungo la via e trova che parlano fra loro degli ultimi avvenimenti. Dice loro: *Che significano codesti discorsi che tenete fra voi?* con quel che segue. *...+ Qual è dunque il contenuto specifico che la presente lettura offre a noi? Davvero importante, se lo comprendiamo. Gesù appare: i discepoli lo vedevano con gli occhi, ma senza riconoscerlo. Il Maestro camminava con loro per via, anzi egli stesso era la via, ma loro non camminavano per quella via. Egli stesso dovette constatare che erano andati fuori della via. Nel tempo trascorso con loro prima della passione, infatti, egli aveva predetto ogni cosa: che avrebbe patito, che sarebbe morto, che il terzo giorno sarebbe risorto. Aveva predetto tutto, ma la sua morte fu per loro come una perdita di memoria. Quando lo videro sospeso al patibolo furono così turbati che dimenticarono i suoi insegnamenti, non attesero più la sua resurrezione, non rimasero saldi nelle sue promesse" (Agostino, *Discorsi* 235,1-2).



ANNUNCIAZIONE

SCUOLA DEL FINOGLIO - METÀ DEL 600
CONVERSANO - SANTA MARIA DELL'ISOLA



TERZO GIORNO

LE GRANDI DOMANDE DELLA VITA

BRANO BIBLICO: Lc 1, 26-38; Mt 1,18-25

COMMENTO ARTISTICO

Tipico esempio di pittura devozionale, inserita all'interno di un altare ligneo di stile barocco, il dipinto si ricollega all'Annunciazione di Scipione Pulzone, oggi conservata presso il museo di Capodimonte. Da quest'ultima deriva l'impostazione della figura dell'Angelo in netto contrasto con quella della Vergine. Sempre da quella di Capodimonte è ripreso il particolare dell'inginocchiatoio.

In realtà la tela conversanese presenta altri riferimenti a scuole napoletane vicine a quella fino-gliesca: la poderosità e il pannello della veste dell' Angelo, la fragilità della figura della Vergine colta nel momento in cui timore e preoccupazione compaiono sul suo volto (significativa è la gestualità e lo sguardo), l'impostazione della scena all'interno di un ambiente domestico, la presenza di tanti piccoli particolari iconici che svelano lentamente i particolari della storia.

Primo tra tutti il cuscino bianco posto in primo piano sulla destra in basso su cui sono posate delle cesoie utilizzate nella tosatura degli agnelli e il drappo bianco, simboli che si rifanno all'Agnello di Dio e al sudario con cui fu avvolto il corpo del Cristo per la sepoltura.

La veste rossa della Vergine riprende il concetto della Passione e del sangue di Cristo; il giglio nella mano dell'angelo richiama la purezza e la potenza dell'Altissimo che garantisce la natura divina di Gesù già nel momento del suo concepimento; l'agglomerato di nuvole che come un tetto si apre per accogliere la potenza del Santissimo, rappresentata come una colomba irradiata da un potente fascio di luce.

In basso a sinistra si nota lo stemma della famiglia Tarsia che da metà '800 ha gestito la cappella. Il recente restauro ha però scoperto il precedente, in pessime condizioni di conservazione, che recava l'effigie della confraternita dei frati francescani minoriti.

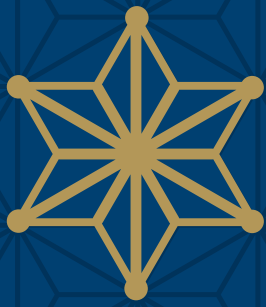
COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

Com'è possibile? / Che sono questi discorsi?

"Ma ci furono altri due che, camminando per la via, parlavano fra loro delle cose accadute a Gerusalemme: della crudeltà dei Giudei, della morte di Cristo. Camminavano discorrendo, in preda al lutto per la sua morte, del tutto ignari della sua risurrezione. Anche a costoro apparve, e, inserendosi come terzo nel percorrere la strada, intavolò con loro un discorso cordiale. I loro occhi però erano accecati e non lo riconobbero. Bisognava che il loro cuore maturasse nella scienza: per questo si rimanda a più tardi la rivelazione" (Agostino, *Discorsi* 232,3).



EPISODI DELLA VITA DI GESÙ
LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI
ONOFRIO BRAMANTE FINE SECOLO XX
MONOPOLI - SACRO CUORE DI GESÙ



QUARTO GIORNO

DÌO SÌ ÌMPREGNA COP POÌ, ALLEANZA

BRANO BIBLICO: Lc 9, 10-17

COMMENTO ARTISTICO

L'artista Onofrio Bramante dipinge nel 1980 il Miracolo della Moltiplicazione dei pani e dei pesci, attraverso la tecnica tempera su tavola, scegliendo di suddividere la scena in tre parti.

In primo piano l'incrocio di sguardi di due figure, una delle quali mostra i pesci moltiplicati.

Al centro, Gesù che sembra sovrastare tutto e tutti con un pannello rosso particolarmente evidente e i tre personaggi che assistono al miracolo con sguardo sorpreso.

Sullo sfondo gente che accorre, avendo avuto notizia del miracolo.

Delicatissimo il tratteggio sia delle figure e dei dettagli con l'utilizzo di tinte chiare con predominanza del rosso.

L'opera fa parte del ciclo di dipinti della Storia della Redenzione che l'artista realizzò nel 1985 per la Chiesa del Sacro Cuore.

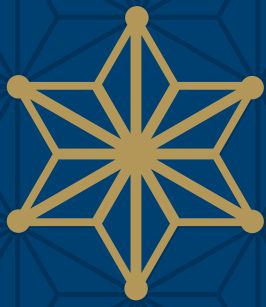
COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

Ha soccorso Israele suo servo/Il volto triste-speravamo

"Poi aggiunse: *Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele*; come dicesse che, a causa di tale fatto, era già cessata l'attesa della redenzione. Questo è il linguaggio di uomini senza speranza e prostrati nella più grande tristezza; ed è una tristezza dannosa perché, come si dice nella seconda Lettera ai Corinzi capitolo settimo, «la tristezza del momento produce la morte». Erano caduti in essa, dopo aver perso la fiducia; perciò, contro tale atteggiamento, nella prima Lettera ai Tessalonicesi capitolo quarto, si esorta: «Non rattristatevi, come fanno anche coloro che non hanno speranza»; e in Ecclesiastico capitolo quattordicesimo: «Beato colui che non è tormentato dalla tristezza del delitto», «e non ha perduto la speranza» (San Bonaventura, *Commento al Vangelo di Luca 24,27*)".



PROFETA ISAIA
LUCA PRINCIPINO 1741
CASTELLANA GROTTA - SAN FRANCESCO



QUINTO GIORNO

LA PAROLA LUCE SUL CAMMINO

BRANO BIBLICO: Is 7, 10-14

COMMENTO ARTISTICO

Frà Luca Principino nel 1741 termina la stesura dell'altare dedicato alla Madonna degli Angeli, sesto altare in ordine di tempo presente nella Chiesa di San Francesco d'Assisi di Castellana Grotte.

La struttura in pietra locale caratterizzata da un impianto di grande prestanza architettonica va a sostituire una struttura lignea preesistente.

In realtà la pala seicentesca esiste ancora ed è presente sulla parete sinistra del presbiterio della chiesa. Frà Luca Principino ne rimase sicuramente molto colpito poiché la zona centrale scolpita nel nuovo altare è la rivisitazione plastica della tela stessa.

Il particolare del Profeta Isaia con l'immane rotolo stretto nelle pieghe del braccio è interessante, il rotolo sembra far da diagonale a tutto l'impianto del bassorilievo. Sia la figura del Profeta che i dettagli della rappresentazione sembrano tentare di fuoriuscire dallo spazio, le pieghe del pannello hanno una resa plastica notevole, come anche l'incrociarsi delle gambe.

COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza/Cominciò a spiegare loro le scritture

"Egli allora cominciò a spiegar loro le Scritture, in modo che imparassero a riconoscere Cristo proprio dal punto dove s'erano allontanati da Cristo. Avevano perso la speranza in Cristo perché lo avevano visto morto. Egli al contrario spiega loro le Scritture argomentando in modo che si persuadessero che, se non fosse morto, non sarebbe potuto essere Cristo. Da Mosè, dalle Scritture successive e dai profeti trasse l'insegnamento di quel che aveva loro detto, che era necessario che il Cristo morisse e così entrasse nella sua gloria. Udendo godevano e sospiravano; e, come essi stessi confessano, ardevano; ma non riconoscevano la luce lì presente" (Agostino, *Discorsi* 236,2).



**MADONNA CON BAMBINO INCORONATA
DAGLI ANGELI (PARTICOLARE)**

STEFANO DA PUTIGNANO SECOLO XVI
POLIGNANO A MARE - CHIESA MADRE



SESTO GIORNO

L'INVOCAZIONE, PREGHIERA

BRANO BIBLICO: Lc 2, 15-20

COMMENTO ARTISTICO

L'Altorilievo, opera di Stefano da Putignano, realizzato intorno al 1510 per l'allora Chiesa cattedrale di Polignano, rappresenta la Vergine Immacolata Concezione con il bambino, assisa in trono e incoronata dagli angeli. Si tratta di un'opera in pietra locale policroma e collocata nella cappella di destra, accanto l'abside. I recenti restauri hanno riportato alla luce una policromia brillante, impreziosita da particolari in foglia d'oro, tecnica unica se non rara per sculture in pietra. La figura poderosa e monumentale della madonna col bambino, sottolineata dallo splendido panneggio del manto che sottolinea la volumetria e la postura della madonna, è contenuta dal trono massiccio ma semplice. Alla sommità del trono due angeli, scolpiti quasi a tutto tondo, reggono la corona dell'incoronazione. Il gruppo scultoreo, concepito per essere guardato dal basso (si noti la rappresentazione prospettica proprio del trono e in particolare della seduta), si compone anche della figura del committente, collocato in basso a sinistra. E' raffigurato a tre quarti, in ginocchio, in segno di rispetto e penitenza, con le palme delle mani offerte verso la madonna e il bambino. Le figure della composizione sono legate tra loro in un muto dialogo: gli sguardi che si cercano e si incontrano e i gesti. Infatti tra i protagonisti si intreccia una conversazione intima, muta alla cui base c'è uno scambio di fiducia: il richiedente si pone in posizione umile e in attesa fiduciosa in quanto la preghiera non è solo richiesta d'aiuto, di assistenza ma è anche momento di conforto e ringraziamento.

COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

Vieni o Signor, la terra in pianto geme/Resta con noi

"Perciò, continua: *Ma essi lo costrinsero, dicendo: Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Ed entrò per rimanere con loro.* Gregorio: «Da questo esempio s'impara che i pellegrini non solo devono essere invitati nell'ospizio, ma anche trascinati»; perciò, Lettera agli Ebrei ultimo capitolo: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, hanno accolto degli Angeli senza saperlo». A proposito, dice Crisostomo: «Perciò Abramo ebbe un gran premio, perché, senza sapere che erano Angeli, li accolse come ospiti; poiché, se l'avesse saputo, nulla vi sarebbe stato di meraviglioso». Così, anche questi ebbero una gran premio, perché se avessero conosciuto Cristo e lo avessero accolto come ospite, non sarebbe stato un gran fatto; ma, attirarono con forza proprio lui come pellegrino e quasi forestiero; Giobbe, capitolo trentunesimo: «All'aperto non restò il pellegrino»; e Isaia capitolo cinquantottesimo: «Spezza all'affamato il tuo pane». (San Bonaventura, *Commento al Vangelo di Luca 24,36*)".



ULTIMA CENA
FRANCESCO DE MURA 1755
MONOPOLI CATTEDRALE



SETTIMO GIORNO

L'EUCARESTIA SACRAMENTO DELLA SUA PRESENZA

BRANO BIBLICO: Lc 22, 14-23

COMMENTO ARTISTICO

Potrebbe essere definita una grande macchina scenica il maestoso dipinto di Francesco De Mura del 1755 custodito nella Cattedrale di Monopoli, all'interno dell'altare del Ss. Sacramento. Esso fu commissionato dai fedeli in ricordo della grazia ricevuta in seguito alla grande siccità che nel 1513 afflisse Monopoli.

Francesco De Mura, autorevole pittore del '700, raffigura il banchetto del giovedì santo, tra grandi e imponenti colonnati.

Il banchetto si svolge in uno spazio dove troneggia una lampada sospesa, fonte di luce spirituale che illumina e aumenta l'effetto spaziale e scenografico.

L'azione si impernia su tre figure che occupano i vertici di un ideale triangolo: Cristo nel mezzo, Pietro alla sinistra, Giuda a destra.

Gesù vive con tenerezza questo momento decisivo insieme ai suoi amici intimi, sa che va a morire e lo comunica ai suoi con parole e gesti intorno ad una tavola. Nel contesto di questa Cena, l'ultima per lui, Gesù esprime la sua volontà di consegnarsi. Il suo corpo "donato", ora diventa atto di gratitudine, benedizione ... eucaristia! La densità di questi colori ci dice l'intensità del suo dono. Possiamo osservare che ogni apostolo è lasciato con la sua singolarità di fronte al mistero. Ciascuno di noi è chiamato a vivere l'evento come incontro personale con il Cristo. Noi possiamo ritrovarci in questi volti, in queste mani, seduti a mensa col Signore. Allo stesso tempo però, quella che qui ci viene mostrata non è una somma di individualità ma è una famiglia, una comunità, in cui ciascuno è messo in relazione con l'altro con il proprio corpo, tramite la trama sottile dei gesti e degli sguardi.

COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

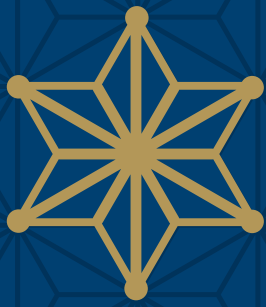
Il Verbo si fece carne/Lo riconobbero

"Ricordate però, o carissimi, come il Signore Gesù da coloro che avevano gli occhi ottenebrati, si da non riconoscerlo, volle farsi riconoscere all'atto di spezzare il pane. I fedeli comprendono ciò che voglio dire: anch'essi riconoscono Cristo mentre spezza il pane: non qualsiasi pane ma il pane che ricevendo la benedizione di Cristo diventa corpo di Cristo. Mentre spezzava il pane i due lo riconobbero e, pieni di gioia, corsero dai condiscipoli, ma li trovarono già al corrente di tutto. Raccontarono quel che avevano visto e il loro racconto venne ad inserirsi nel Vangelo: parole pronunciate, avvenimenti accaduti furono posti in iscritto e così sono giunti fino a noi" (Agostino, *Discorsi* 234,2).



SAN GIUSEPPE

STEFANO DA PUTIGNANO SECOLO XVI
POLIGNANO A MARE - CHIESA MADRE



OTTAVO GIORNO

TRASFORMATI DALLA PAROLA

BRANO BIBLICO: Mt 1, 16-.18-21-24^a

COMMENTO ARTISTICO

L'opera fa parte del gruppo scultoreo della Natività che Stefano da Putignano realizzò per l'allora Chiesa Cattedrale di Polignano intorno al 1510 circa. Il complesso scultoreo comprende Giuseppe appunto, la Madonna, il bue e l'asino e due angeli oranti. E' realizzato in pietra locale policroma con particolari realizzati con foglia d'oro. Le sculture a tutto tondo probabilmente, nella loro collocazione originale, erano inserite in altro contesto come accade in altri presepi dello stesso autore. La collocazione dell'opera però nel tempo è sempre rimasta la stessa cioè all'interno della cappella alla base della torre campanaria della chiesa che proprio per ospitare l'opera fu edificata. Oggi le sculture sono isolate tra loro in un allestimento che non è certamente quello originario.

Giuseppe è collocato a sinistra del gruppo, in ginocchio e con la mano destra rivolta verso l'alto (purtroppo l'altra mano è stata oggetto di atto vandalico, come anche la parte inferiore delle gambe del bambino). E' rappresentato anziano, stempiato, con i capelli ondulati e una folta barba leggermente inanellata. L'espressione del viso è serena con un sorriso appena accennato, lo sguardo rivolto verso il fulcro della scena: il bambino. Si nota un particolare importante e insolito: la cintura in vita è una vera falegnameria portatile. Sono riconoscibili pinza, tenaglia e sega come se gli oggetti della quotidianità sottolineassero per analogia e contrasto la sacralità della scena e del momento. Il panneggio delle vesti sottolinea la volumetria della sua figura.

COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo.../ Non ci ardeva il cuore

"Vuoi che ti mostri come dalle parole dello Spirito Santo esce fuoco e accende i cuori dei credenti? [...] E ancora nel Vangelo sta scritto, dopo che il Signore ha parlato a Cleofa: *Non ardeva in noi il nostro cuore, dice, quando ci apriva le Scritture? E tu dove arderai? Dove si troveranno carboni di fuoco in te, che non hai mai bruciato per la parola del Signore, mai ti sei infiammato per le parole dello Spirito Santo? Ascolta anche altrove lo stesso Davide che dice: Il mio cuore si è scaldato in me e un fuoco è divampato nella mia meditazione (Sal 39,3)!*" (Origene, *Omellie sul Levitico* 9,9).



ANGELI DEL PRESEPE
STEFANO DA PUTIGNANO SECOLO XVI
PUTIGNANO - CHIESA MADRE



NONO GIORNO TRASFORMATI DALLA PAROLA

BRANO BIBLICO: Lc 2, 8-14

COMMENTO ARTISTICO

Le figure angeliche sono i personaggi più ricorrenti nella scultura figurata rinascimentale. Assumono di volta in volta i panni dei più svariati personaggi tratti dalla realtà o dal soprannaturale nella loro eterna e immutabile gestualità. Lo scultore affida ad essi il ruolo di partecipe spettatore all'evento sacro, deputato ad esprimere con i propri comportamenti sentimenti condivisi in questo caso di gioia.

Nella sacra rappresentazione dell'incarnazione ciascuna delle creature offre il suo rendimento di grazie: evidente è il rendimento di grazie degli angeli che discendono sulla grotta proteggono e glorificano il Bambino divino. Cinque sono quelli essenziali. Il primo, con la scritta: "Gloria in Excelsis", che rappresenta la "Gloria del Padre" posto sulla grotta al centro. Alla sua destra, l'angelo con un Incensiere e che rappresenta la "Gloria del Figlio". Alla sinistra dell'angelo della Gloria del Padre, un angelo rappresentato con una Tromba e che rappresenta la "Gloria dello Spirito Santo". Gli altri due non sono sempre raffigurati e non sono così essenziali come i primi tre: uno con i piatti metallici esprime l'osanna dei re. L'altro angelo, raffigurato con un tamburo, esprime l'osanna del popolo.

"Angelo e cori celesti (Luca): gli angeli sono coloro che porgono agli uomini il Lieto Annunzio di gioia. Le loro voci proclamano i titoli di Gesù e cantano il Gloria in cielo e la Pace in terra. "Lo lodano convenientemente tutti i suoi angeli..." (S. Agostino)

COMMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA

Vi annuncio una grande gioia / Scambio di annunci

"In primo luogo, riguardo all'apparizione particolare, dice: *E alzatisi nello stesso momento ritornarono a Gerusalemme*, per annunziare ciò che avevano veduto, secondo il passo del secondo libro dei Re capitolo settimo: «Oggi è giorno di buone notizie. Se taceremo e attenderemo fino all'alba di domani, saremo rimproverati di delitto». Da ciò appare l'ardore dei discepoli, perché, sebbene fosse già notte, come s'è visto precedentemente, non li trattenne né la lunghezza del cammino, né l'oscurità della notte; così grande era l'affetto verso il collegio apostolico che era a Gerusalemme" (San Bonaventura, *Commento al Vangelo di Luca 24,43*).



DIOCESI DI
CONVERSANO
MONOPOLI

A CURA DEGLI UFFICI
LITURGICO E CATECHISTICO
E DELL'EQUIPE DI CATECHESI CON L'ARTE